



Abbiamo incontrato Massimo Donati e Alessandro Leone, autori di 'Fuoriscena'

Dietro le quinte

Sacrifici e passione, un anno di studio all'Accademia Teatro alla Scala: ballerini, cantanti lirici, scenografi e costumisti

di Lisa Ferretti

'Fuoriscena' è stato presentato ieri sera all'Espocentro. Ne abbiamo parlato con i registi, una coppia così affiatata che possiamo dire parli ad una voce.

'Fuoriscena' è per entrambi il primo lungometraggio da registi, com'è nato il progetto?

Da anni andiamo alla ricerca di realtà con componenti artistiche, quindi un contesto come quello dell'Accademia alla Scala di Milano ci è da subito sembrato interessante. L'idea è nata quando ci siamo resi conto di conoscere ben poco del mondo dell'Accademia, che nonostante si tratti di una delle scuole più prestigiose a livello internazionale resta una realtà sconosciuta ai più. È quindi nata l'idea di far conoscere al pubblico questa affascinante realtà artistica.

Gli allievi dell'Accademia si rivelano molto spontanei nel documentario. È stato così fin dall'inizio oppure quest'autenticità è giunta condividendo il tempo delle riprese?

Per ottenere questo risultato abbiamo iniziato ad inserirci nell'ambiente della scuola senza telecamera, i primi tre mesi ci siamo in effetti limitati ad osservare le lezioni e le situazioni extra scolastiche senza fare nessuna ripresa. Questo ci ha permesso di entrare in situazioni intime con gli studenti e di costruire una confidenza e una fiducia reciproche. Quando è subentrata la telecamera eravamo quindi già parte del loro ambiente e questo ha reso possibile l'autenticità delle riprese. Non siamo mai intervenuti cercando di cambiare la situazione, al contrario aspettavamo che le situazioni si presentassero da sé. Con il tempo gli allievi si sono dimenticati della nostra presenza. Poi come succede spesso girando



Fuoriscena, ieri a Bellinzona

documentari, le idee iniziali sono cambiate. Siamo sempre stati fedeli nel raccontare quello che ci si presentava davanti agli occhi e abbiamo impedito che le idee preconcepite ci guidassero in un cammino artificioso.

Nonostante 'Fuoriscena' sia un documentario corale è riservata un'attenzione particolare a un ragazzino del corpo di ballo.

A cosa è dovuta questa scelta?

Di Fabio (il giovane ballerino) c'è da subito piaciuta la verità e la spontaneità. Abbiamo poi trovato molto interessante l'armonia con cui unisce le faticose lezioni di danza classica all'interno dell'Accademia alla bucolica vita in montagna, da dove proviene. Nonostante i suoi

volteggi sulle punte dimostra di avere, e di rimanere, con i piedi ben radicati a terra. Quello che potrebbe apparire un contrasto in realtà non stride e semmai aggiunge poesia e verità alla sua figura. Fabio fa quindi inconsapevolmente da guida al documentario, ed emerge come "eroe muto".

Si dice che negli ambienti artistici elitari, come quello dell'Accademia, siano presenti forti rivalità, questo aspetto però non emerge dal vostro documentario. Avete riportato fedelmente la realtà oppure avete omesso questo aspetto?

Non abbiamo riscontrato alcuna rivalità all'interno della scuola. Gli allievi che ci studiano sono delle eccellenze che han-

no già dovuto affrontare diverse selezioni prima di guadagnarsi questo posto. In fondo, i ragazzi dell'Accademia sono degli alleati, sono contenti di essere in compagnia di persone talentuose simili a loro, e che sanno cosa significa il sacrificio. Sono consapevoli che dipende tutto dal loro singolo impegno, e non dalla rivalità con i compagni.

Paola Bisi, responsabile delle relazioni esterne e della comunicazione dell'Accademia teatro alla Scala, si dice entusiasta del percorso svolto dal documentario: «Massimo Donati e Alessandro Leone sono entrati in Accademia in punta di piedi e con grande sensibilità ed intelligenza sono riusciti a restituirci il volto». Fatto di passione e sudore.

COSA C'È DA VEDERE

L'amicizia, la guerra, il Monello

Della proiezione di questa sera, alle 20.45, con l'arrivo all'Espocentro di Luigi Lo Cascio per presentare 'Marina', scriviamo nell'articolo sotto. Il programma di oggi però prevede anche, alle 14, la presentazione di 'Segreti di guerra', un lungometraggio olandese di Dennis Bots ambientato nel 1943, in piena guerra mondiale. Inserito nel Concorso 6/15 (per dire dei temi che alcuni film, rivolti a ragazzini delle Elementari o delle Medie, possono trattare), il film racconta l'amicizia fra due bambini, Tuur e Lambert, che si conoscono fin dalla nascita. Il conflitto vedrà però le loro famiglie su fronti opposti: l'una vicina alla resistenza contro gli invasori tedeschi, l'altra che aderisce al Partito Nazionalsocialista Olandese, ovviamente collaborazionista dei nazisti. Ecco che l'ordinaria quotidianità dei due amici viene improvvisamente stravolta da qualcosa di più grande di loro.

Alle 18.15 si potrà invece vedere 'Hippocrates' del francese Thomas Lilti, un medico convertitosi al cinema (cioè al sogno di sempre) che è andato a girare il suo film nell'ospedale in cui lavorava. Un lungometraggio, presentato alla Semaine de la Critique a Cannes, ci dice Giancarlo Zappoli, direttore di Castellinaria, «che ha alle spalle tutta la consapevolezza delle serie televisive, tanto che nel film i medici di guardia di notte guardano 'Dr. House'...». Insomma, ci si diverte anche sugli stereotipi televisivi, raccontando però «l'entrata nel mondo del lavoro; perché se la scuola è il posto dove prima ti dicono le risposte e poi ti fanno le domande, nel mondo del lavoro ti arrivano prima le domande e poi devi trovare le risposte».

Da appuntarsi, poi, l'appuntamento di domani alle 14, sempre all'Espocentro, quando sul grande schermo si potrà (ri)vedere 'Il monello' di Charlie Chaplin. Visto che la Piccola Rassegna, a cent'anni dalla nascita, celebra il personaggio di Charlot, non poteva mancare uno dei capolavori del primo Charlie Chaplin, realizzato nel 1921.

Miniere e musica, la storia unica di Rocco Granata Stasera a Bellinzona Luigi Lo Cascio per 'Marina'

"Mi sono innamorato di Marina / una ragazza mora ma carina...". Il dubbio decennale sull'origine di questo verso che ha segnato la storia rimarrà tale. Rocco Granata, 76 anni, è ancora attivissimo, infatti una tournée di concerti gli ha impedito di portarsi a Bellinzona stasera. Per cui neanche questa volta sapremo perché Marina è mora "ma" carina. All'Espocentro ci sarà però Luigi Lo Cascio, fra gli interpreti di 'Marina' di Stijn Coninx, un film che racconta appunto la vicenda umana e artistica di Granata, fi-

glio di emigranti italiani in Belgio negli anni 50. Ne abbiamo parlato con Giancarlo Zappoli, direttore di Castellinaria. Perché venire a vedere questo film? Prima una curiosità: «Perché, al di là del fatto che tutti abbiamo canticchiato 'Marina', ci sono dietro i fratelli Dardenne, i quali forse hanno un debito verso questa canzone: in 'La promesse', l'unico momento in cui padre e figlio sono insieme, è al karaoke e cantano 'Marina'. E poi? «C'è tutto il discorso sull'emigrazione italiana in Belgio, quando si invia-

vano minatori in cambio di carbone. Il padre di Granata si rifiuta di imparare il fiammingo, non si vuole integrare; il figlio, invece, dice che non possono restare stranieri per sempre. E non lo rimarrà». Infatti, alla prima del film nella cittadina fiamminga in cui erano emigrati i Granata, 4'000 spettatori, fra cui i principi del Belgio. Perché Granata, coronando il sogno che suo padre riteneva inammissibile, «è diventato una star: belga». Vista e raccontata, insieme a quegli anni "italiani", da un belga. CLO



'Marina Marina Marina'

Novità librarie

Autori Adriano Crivelli
Formato 23 x 28 cm
Pagine 228
Prezzo Fr. 35.-

SalvioniEdizioni



yo-yo

cartoons 1974-2014

Le illustrazioni di Crivelli trovano posto in questa pubblicazione ordinate per temi: le vacanze, l'economia, la metropoli, varia, guerra e pace, l'amore, i vizi capitali, la gastronomia, il dualismo uomo-donna, la cultura, lo sport, l'ambiente, la gioventù, la società, la moda, il ticino, la televisione, la madre patria, la vita di un clockard e gli animali.



Vogliate inviarmi

yo-yo cartoons 1974-2014

Numero esemplari _____ al prezzo di CHF 35.- cadauno (spese postali comprese)

Nome e cognome: _____

Via: _____

Località: _____

Tagliando da ritornare a:

SalvioniEdizioni, Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
Tel. 091 821 11 11 - Fax 091 821 11 12 - libri@salvioni.ch - www.salvioni.ch

Questo volume è pure reperibile nelle migliori librerie ticinesi